

terono tanto sull'animo del legislatore italiano nel 1871, non debbano trovare eco benigna nei legislatori attuali; se infine le condizioni presenti siano tali, che esigano un provvedimento straordinario.

Il Governo ha sempre buone parole per la situazione del momento; ma qual fede volete che si dia alle parole, quando col fatto il fisco non vuole arrendersi a fatti così manifesti?

Io prego l'onorevole ministro di tenere in mente il disegno di legge votato il 15 marzo 1871 per Firenze, in cui non si dice altro che successivamente, fino a tre anni dopo pubblicato l'accertamento, si farà luogo a parziali revisioni, ogniquale volta il reddito lordo di un edificio sia diminuito di un quarto.

Promettendo ora il ministro una legge in proposito, veda se non sia il caso d'inserirvi qualche misura, che corregga uno stato di cose in cui la legalità diviene istrumento d'ingiustizia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio Decreto 22 novembre 1891.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio Decreto 22 novembre 1891, n. 635, ed altri provvedimenti relativi.

Procedendo nella discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Ellena.

Ellena. (*Segni d'attenzione.*) È doloroso, o signori, che ogni anno la Camera debba invano ritentare l'erta del disavanzo. Nel 1889 io narrai ai miei onorevoli colleghi quanto numerosi ed aspri fossero i sacrifici che da trent'anni furono inflitti al contribuente italiano. Ma sembra che queste pene non bastassero; ed ogni giorno si vogliono creare nuove specie di tormenti e nuove classi di tormentati.

Non mi dolgo che spesso si discutano in questa Camera le questioni della finanza; anzi vorrei che maggior tempo e maggior cura ad esse si consacrassero.

Altri parlamenti dedicano ai problemi ardui e svariati che si attengono all'erario, tempo più lungo e dibattimenti più profondi, che in Italia non avvenga; però sono diversi gli intenti.

In Inghilterra è costante la cura di scemare le gravanze sopra i consumi. E sebbene colà si sia andati su questa via così innanzi, che, oramai, non solo il pane, non solo la carne, non solo il petrolio, ma perfino lo zucchero, e si può dire

tutte le materie necessarie, eccettuati il caffè, il the, la birra e poche altre cose, non sono più soggette a gabella, tuttavia ogni anno il cancelliere dello scacchiere annunzia nuovi sgravi ed il Parlamento li approva.

In Germania si attende ora a rinnovare gli ordini delle tasse dirette, in modo più liberale e meglio conforme ai buoni principii della scienza di finanza.

La Francia destina somme cospicue ad agevolare il trasporto delle merci e conseguirà risultati economici, quali l'importanza della riforma promette ed assicura.

Soltanto i paesi del mezzodì, meno ricchi è vero, ma anche meno previdenti, si travagliano sempre a risolvere il problema della finanza per estinguere il disavanzo, non per alleggerire i contribuenti.

Ed è più doloroso per noi il dover ora discutere un progetto di imposte, perchè il Ministero nel mese di marzo ci aveva solennemente annunziato che, non solo il pareggio tra le entrate e le spese effettive era conseguito, che non solo questo pareggio abbracciava anche il movimento dei capitali, ma che, mercè riforme organiche (badate bene, o signori, e non con imposte) si sarebbe ottenuto l'importante scopo di provvedere con le forze ordinarie del bilancio ad una parte delle costruzioni ferroviarie. Tale era il programma che l'onorevole Luzzatti ci annunziava il due di marzo. Orbene, ci si viene a dire che, per comprendere 30 milioni, o meglio 29, come rettificava ieri l'onorevole Sonnino nel suo competentissimo discorso, per comprendere 29 milioni di costruzioni ferroviarie nelle spese effettive, occorrono altri provvedimenti; che non più alle riforme organiche si deve domandare il rimedio, ma converrà procacciarlo con un inacerbimento di tributi.

Altri oratori hanno già accennato come tutto ciò contenga una certa confessione d'impotenza, e io dirò francamente, e lo proverò appresso, come non si tratti di provvedere con le forze ordinarie del bilancio alle costruzioni ferroviarie.

Il Ministero si è avveduto che, con le semplici economie, non poteva conseguire il pareggio già annunziato fino dal mese di marzo, e che era necessità di ricorrere alle imposte; e, per velare questo cambiamento di programma, ha voluto additarci una mèta più alta e più difficile, una mèta che con i progetti attuali non è possibile di raggiungere.

Del resto come si formula l'attuale programma del Ministero, tanto diverso da quello annunziato il 2 di marzo? Si formula così: bilancio sincero e schietto e che provveda con le sue forze, pa-